

Credo che non sia possibile mettere il punto ad una ricerca, soprattutto quando questa necessita di documenti di secoli diversi e lontani da noi. Pubblicare un libro è di per se affascinante e dona alla ricerca un valore aggiunto che altrimenti difficilmente gli viene attribuito. Purtroppo però, in realtà fortunatamente, se da qualche parte si scopre un piccolo tesoro informativo correlato alla pubblicazione, celato in un documento inedito, la ricerca prende vigore ma il libro “invecchia” nei contenuti aspettando la nuova edizione.

Nel 2000 Fabio Facchini pubblicò la sua tesi universitaria e ripercorrendo le vicende della famiglia Faina di San Venanzo, ricercandone le origini arrivò a Montegabbione; lì si fermò se non aggiungendo qualche ipotesi sulle origini perugine della famiglia. Dall’analisi di oggi, quella di un manoscritto dimenticato almeno dal lontano 1922<sup>1</sup>, ci permette di scoprire qualcosa in più sulle origine della Famiglia Faina. Ce lo racconta Roberto Cherubini, in questo secondo numero de *Il Gobbo* scritto da lui. Grazie Roberto.

Buona lettura.

*Daniele Piselli*

## **Famiglia Faina, le origini. Inedito.**

Il primo documento in cui compare un membro della famiglia **Faina** nei registri parrocchiali di Montegabbione è datato **Gennaio 1645** e riporta il matrimonio di “Angelo di Domenico (come vedremo poi, Faina) [...] **abitante sotto la Curia di Monte Castello**, Diocesi di Todi [...], con donna Marta di Achille da Montegabbione”<sup>2</sup>. Siamo di fronte al modello di residenza, noto come **uxorilocalità**, in base al quale la coppia, dopo il matrimonio, va a vivere presso la famiglia della sposa. Questo atto, sia per lunghezza sia per contenuto, si discosta abbastanza da tutti gli altri presenti su quel registro dei matrimoni e testimonianze, da parte del Parroco estensore, la volontà di sottolineare l’importanza di questa unione. È facile dedurre, quindi, che la condizione sociale di Angelo di Domenico, al momento del matrimonio con Marta, fosse già migliore rispetto a quella della maggioranza degli abitanti della Parrocchia di Montegabbione.

Stupisce fino a un certo punto l’assenza, in questo atto, del cognome degli sposi. I cognomi, soprattutto in questa parte dello Stato Pontificio, avevano un’importanza molto relativa: una statistica, sulla base dei dati acquisiti grazie alla digitalizzazione fotografica dei registri parrocchiali di Monteleone, Parrano, Ficulle e Montegabbione, riporta come **solo 1 famiglia su 10, nel XVII Secolo, fosse registrata sugli atti ecclesiastici e civili con il relativo cognome**<sup>3</sup>. In queste famiglie, piuttosto agiate, i capostipiti si riconoscevano come appartenenti a un determinato ceppo familiare e lasciavano, quindi, il loro nome di famiglia alla prole. Angelo di Domenico Faina sembra comunque collocarsi in una posizione intermedia rispetto a questa questione: negli atti successivi, quelli relativi ai battesimi dei suoi figli<sup>4</sup>, compare sì il cognome Faina, ma, almeno in un paio di casi, preceduto dalla parola “vulgo” (ovvero “detto”, come se fosse poco più di un soprannome) e, spesso, nella forma Faena.

Negli anni successivi, dall’unione di Angelo di Domenico Faina con Marta di Achille, nacque una mezza dozzina di figli<sup>5</sup> tra cui, **Domenico** presente come capostipite dell’albero genealogico della Famiglia Faina nel libro di Fabio Facchini<sup>6</sup>. Solo sul battesimo del loro primogenito, Francesco, è però riportato il paese di provenienza del padre: “[...] è nato un bambino da **Angelo di Domenico Faena di Monte Castello** (di Vibio) e da Marta di Achille da Montegabbione [...]”<sup>7</sup>. In tutti gli altri atti di battesimo, la coppia è registrata come “[...] Angelo di Domenico Faena e Marta di Achille, coniugi di questa Parrocchia di Montegabbione [...]”. In alcuni atti parrocchiali, inoltre, al nome di Angelo di Domenico Faina (e nei decenni successivi anche a quello dei suoi figli maschi) è anteposto l’appellativo di **“Mastro”, riferito al mestiere di costruttore/muratore**<sup>8</sup>.

<sup>1</sup> 1922 Indice Generale dell’archivio della chiesa plebana parrocchiale di Montegabbione, Don Policarpo Baldini, Archivio Parrocchiale di Montegabbione. Nell’indice dei libri presenti in Parrocchia, scritto da Don Policarpo manca il Liber Baptizatorum 1650-1703, ritrovato qualche anno fa durante la sistemazione della scala che porta al pulpito della chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo.

<sup>2</sup> Liber Matrimoniorum, 1591-1681. Numero atto e carta illeggibili. Archivio Parrocchiale di Montegabbione.

<sup>3</sup> Digitalizzazione fotografica dei Registri Parrocchiali conservati presso gli Archivi Storici Comunali di Monteleone d’Orvieto, Parrano e Ficulle, eseguita tra il 2011 e il 2013 dal Gruppo Culturale Pietro Momaroni di Monteleone, con il beneplacito della Sovrintendenza Archivistica per l’Umbria e digitalizzazione fotografica dei Libri Parrocchiali conservati nell’Archivio Comunale di Montegabbione, a cura del G.C. Pietro Momaroni e di Daniele Piselli, anno 2014. Campione complessivo di 1.000 atti di battesimo (250 atti di battesimo consecutivi per ogni Parrocchia dei centri capoluogo) di bambini nati tra il 1650 e il 1670. Media di famiglie registrate con il cognome o con il soprannome: 9,7%.

<sup>4</sup> Liber Baptizatorum, 1650-1703. Numeri atti e carte illeggibili. Archivio Parrocchiale di Montegabbione.

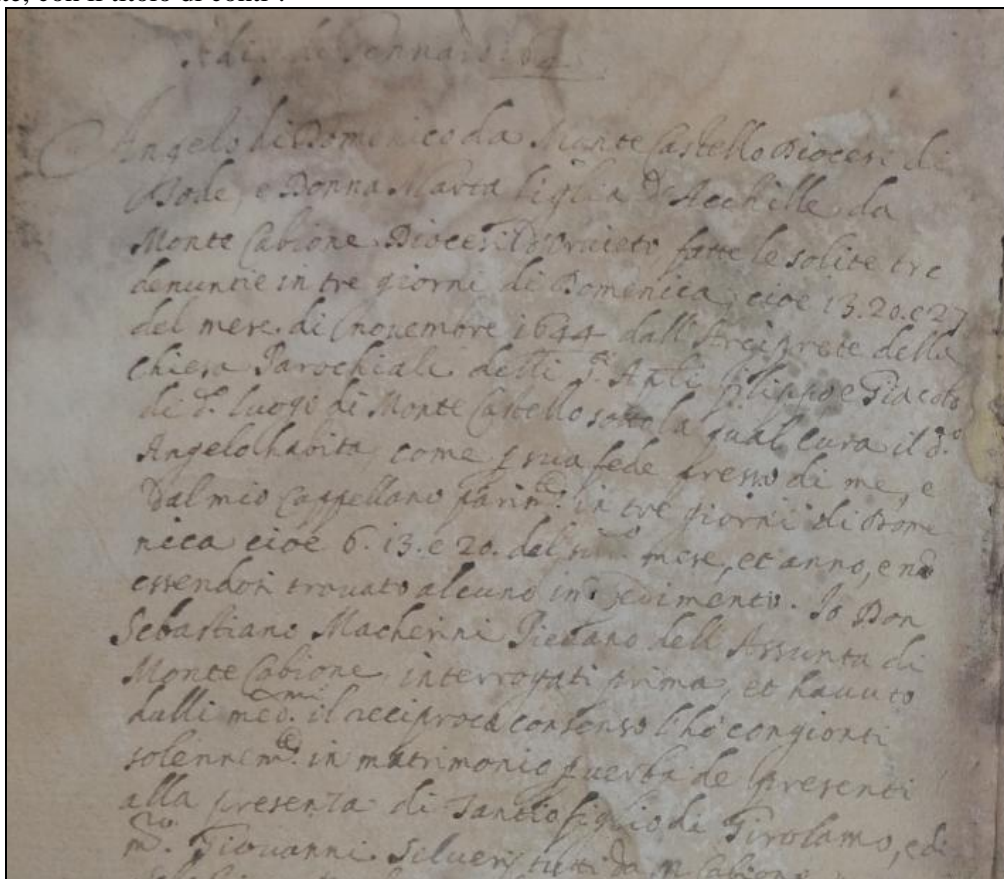
<sup>5</sup> Liber Baptizatorum, 1650-1703. Il Registro è mutilo e in pessimo stato di conservazione. Molti atti sono parzialmente illeggibili o mancanti di alcuni parti. In alcuni casi è impossibile leggere il nome del fanciullo. Gli atti di battesimo dei figli di Angelo Faina, giunti a noi integri, sono quelli di: Francesco Faina, nato il 28 Aprile 1650 (numero atto illeggibile); Vincenzo Faina, nato il 5 Ottobre 1652 (atto numero 46); **Domenico**, nato il 30 Ottobre 1654 (atto numero 85). Altri battesimi di fanciulli nati da Angelo Faina e Marta di Achille risultano parzialmente illeggibili.

<sup>6</sup> Fabio Facchini, La famiglia Faina: tre secoli di storia. Publimedia Edizioni, 2000.

<sup>7</sup> Liber Baptizatorum, 1650-1703. Francesco Faina, nato il 28 Aprile 1650 (numero atto illeggibile). Archivio Parrocchiale di Montegabbione.

<sup>8</sup> Liber Baptizatorum, 1650-1703. Atto numero 131 (parzialmente illeggibile) del 09 Settembre 1657. Archivio Parrocchiale di Montegabbione. Angelo Faina è definito “Magistri”.

A inizio Settecento, un ramo dei Faina di Montegabbione si trasferì a San Venanzo. I discendenti di questo ramo divennero proprietari di decine di poderi e boschi nella zona della Montagna Orvietana e furono insigniti, successivamente, con il titolo di conti<sup>9</sup>.



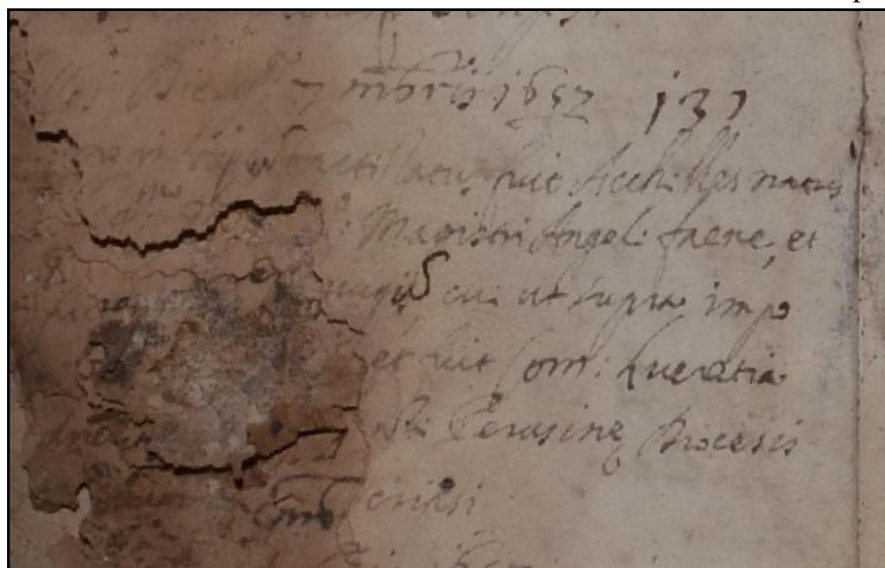
10

### Conclusioni

La teoria, riportata sui libri dedicati alla storia di questa famiglia, secondo la quale i Faina, forse mercanti di stoffe o comunque bottegai, provengono dalla città di Perugia è quindi verosimilmente errata e frutto di una ricerca basata sul metodo dell'analogia: essendovi a Perugia, nel XIV Secolo, delle famiglie soprannominate Faina, in passato si è pensato che un qualche loro membro si fosse trasferito, in pieno Trecento, nel paese di Montegabbione. In realtà, come abbiamo visto, questa famiglia proviene da Monte Castello di Vibio e soltanto nell'anno 1645 Mastro Angelo di Domenico, muratore, si trasferì in questo paese dell'orvietano, sposando una montegabbionese. Questi era soprannominato Faina o Faena e da lui discesero, nei decenni e secoli successivi, tutti i Faina di San Venanzo, poi insigniti col titolo di conti.

Nelle vicinanze di Monte Castello di Vibio vi sono il Torrente Faena e un ruscello chiamato Fosso Faena. Se questi corsi d'acqua si chiamino Faena come omaggio alla famiglia che possedeva i territori in cui scorrono o, al contrario, la famiglia è stata soprannominata così per via dei torrenti che attraversano quelli che furono i suoi possedimenti, è oggi ben difficile dirlo... ma è facile pensare, alla luce di quanto sopra illustrato, che vi sia una qualche tipo di relazione.

Roberto Cherubini



11

<sup>9</sup> Fabio Facchini, La famiglia Faina: tre secoli di storia. Publimedia Edizioni, 2000.

<sup>10</sup> Liber Matrimoniorum, 1591-1681. Numero atto e carta illeggibili. Archivio Parrocchiale di Montegabbione.

<sup>11</sup> Liber Baptizatorum, 1650-1703. Atto numero 131 (parzialmente illeggibile) del 09 Settembre 1657.